

Nei bilanci del Comune un buco di sei milioni

In arrivo tagli imprevisti

Sindaca e assessore scoprono il "rosso" controllando i conti
Sforbiciata generale, slitta il fondo per i giovani disoccupati

IN NUMERI

20 MILA

Il taglio medio per ciascuna delle otto Circoscrizioni su diversi capitoli di spesa, da contributi al rimborso delle bollette, dall'analisi acqua piscine al commercio

740 MILA

Il risparmio sui portaborse non finirà nel fondo per la disoccupazione giovanile che per ora slitta. I soldi serviranno a coprire il "buco" di 6 milioni nei conti della Città

3,3 PER CENTO

Considerando i tempi stretti, approvazione entro domenica per evitare il commissario, la giunta ha tagliato del 3,3 per cento tutti i capitoli

GABRIELE GUCCIONE
DIEGO LONGHIN

C'È UN buco di 6 milioni di euro nei conti del Comune. La scoperta è stata fatta dalla sindaca Chiara Appendino e dall'assessore al Bilancio, Sergio Rolando, dopo una prima ricognizione condotta sui libri contabili dell'amministrazione comunale, interpellando dirigente per dirigente su tutti i capitoli di spesa. Ora, per far fronte alla situazione e riportare i conti in pareggio, la nuova giunta non solo dovrà correre ai ripari mettendo mano a un taglio lineare del 3,3 per cento su tutti i capitoli della spesa comunale, welfare e istruzione a parte, ma dovrà anche rinviare, almeno stando così le cose, la costituzione dell'annunciato fondo di 5 milioni in cinque anni per inserire i giovani disoccupati nelle imprese.

Per il momento, i 740 mila euro risparmiati sui portaborse e i dirigenti esterni, pari al 56 per cento del budget previsto dalla giunta precedente, saranno usati per tappare la falla dei conti. «La costituzione del fondo è comunque confermata», si affretta a precisare la nuova amministrazione Cinque Stelle. Certo, con altri tempi. E non da subito.

Le riduzioni vanno approvate entro domenica per scongiurare il commissario ad acta. Il fantasma dell'ostruzionismo delle opposizioni

Nell'immediato Palazzo Civico ha altri pensieri per la testa, tra cui quello di allontanare lo spettro di un possibile commissariamento "ad acta", se la deliberazione sui tagli licenziati ieri dalla giunta comunale non dovesse essere approvata entro domenica, allo scadere del termine di legge. Il fantasma si è allungato sulla conferenza dei capigruppo di ieri, quando l'assessore Alberto Sacco ha chiesto a nome della giunta di mettere il provvedimento all'ordine dei lavori del Consiglio comunale di domani. La richiesta non è stata accolta e le minoranze, Pd compreso, hanno chiesto più tempo per ragionare sui tagli, così si andrà in aula venerdì. E non è escluso nemmeno che a qualcuno dell'opposizione venga in mente di fare ostruzionismo, per spingere l'amministrazione verso il commissariamento. «Valuteremo taglio per taglio — preannuncia il capogruppo della Lega Nord,

Fabrizio Ricca — Non accetteremo tagli lineari». Il segretario generale Mauro Penasso ha chiarito del resto la questione, ricordando ai capigruppo che in caso di inadempienza toccherà alla prefettura la nomina di un commissario ad acta che porti il provvedimento all'approvazione.

Il buco è venuto fuori, si legge nell'atto che porta la firma dell'assessore Rolando, «da una prima analisi» sui conti, che ha evidenziato che le entrate previste dal bilancio di previsione approvato a maggio non saranno realizzate.

zabili per 6 milioni di euro. La causa: meno incassi di quelli previsti da tributi, somme dovute da Gtt per i canoni dei parcheggi, dividendi delle partecipate, meno proventi dalle rette delle mense scolastiche. Così c'è da tagliare la stessa cifra sul capitolo delle spese — circoscrizioni comprese — per pareggiare i conti. «L'attività di ricognizione dei conti della città prosegue — annuncia l'assessore Rolando — E sulla base di questa a settembre si provvederà a discutere un assestamento di bilancio» che rimetterà in ballo

l'allocazione delle risorse.

Sulle otto Circoscrizioni cittadine il taglio deciso è stato di circa 20 mila euro. «Avevamo chiesto un incontro alla sindaca per discutere delle sofferenze sul fronte della manutenzione e del pagamento delle bollette. Ci aveva

All'Arsenale della Pace

Incontro tra le religioni contro la follia del fanatismo

Il Coordinamento Interconfessionale «Noi siamo con voi» promuove stasera alle 20,30 all'Arsenale della Pace, piazza Borgo Dora 61, una manifestazione «per testimoniare vicinanza con le vittime di Nizza e di Dacca, di Istanbul, di Baghdad e ancora di Kabul, e di ogni luogo su cui si sia recentemente abbattuta la follia che veste i panni del fanatismo religioso», spiegano gli organizzatori, tra cui Gian Piero Leo e Claudio Torrero. «Vogliamo testimoniare, di fronte ai pericoli che minacciano l'umanità, l'unità fraterna che custodisce il futuro». L'invito a partecipare è rivolto alle comunità religiose, alle istituzioni e alla società civile.



L'Arsenale della Pace

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI

Sparita da due mesi milionaria era morta in casa tra i rifiuti

Dramma in lungopo Antonelli, arrivano Asl e pompieri
L'ex notaia, 68 anni, sola, accumulava cibi e masserizie

CARLOTTA ROCCI

QUANDO i poliziotti hanno aperto quella porta un cumulo di robaccia e rifiuti è franata sul pianerottolo, all'ultimo piano di un palazzo signorile in Lungopo Antonelli 55. Proprietaria dell'appartamento e dei quasi 260 metri cubi di immondizia e cianfrusaglie era Rosalba Grisoni, 68 anni, ex notaio. Secondo il medico legale era morta da almeno due mesi nell'alloggio. Gli agenti della Mobile e del commissariato Dora Vanchiglia, con i vigili del fuoco, l'hanno trovata ieri mattina.

È morta sepolta dagli oggetti che lei stessa collezionava in modo compulsivo. Uno dei migliaia di sacchetti che invadevano l'alloggio ha ceduto mentre la donna cercava di farsi strada nelle stanze. È scivolata ed è rimasta a testa in giù, forse colpita da un malore. Il corpo, sepolto da decine di sacchetti in plastica era quasi mummificato.

I vicini di casa non la vedevano da mesi: anche l'amministratrice di condominio, prima a dare l'allarme, non aveva sue notizie dall'ultima assemblea l'11 maggio. «Era strana, molto riservata, non invitava mai nessuno e spesso non rispondeva nemmeno al campanello. In estate andava via anche per un mese in una delle sue case sul lago di Como e sul lago Maggiore» raccontano i vicini. Anche la polizia, che l'aveva già cercata, ha pensato fosse partita. L'immondizia e le cianfrusaglie avevano coperto persino l'odore del cadavere.

Grisoni era una donna molto



L'INCUBO
Vigili del fuoco
con tute
e mascherine sul
balcone della casa
A destra, l'interno

ricca ma sola. Le erano rimasti solo un paio di cugini. Abitava nella stessa casa dove aveva vissuto con i genitori, morti entrambi, e dove già il padre aveva iniziato ad accumulare oggetti in modo "malato". Aveva un'altra ventina di alloggi in Torino e sui laghi che affittava dopo aver abbandonato l'attività notarile quasi vent'anni fa. «Nessuno andava a

trovarla. Ma a volte la si vedeva passeggiare per il quartiere. Era carica di sacchetti, rovistava nell'immondizia». Nel suo alloggio e in quello al piano rialzato che usava come magazzino c'era di tutto: scarpe, avanzi di cibo, scatole di plastica, addirittura un manuale di tecniche militari trovato chissà dove. Gli oggetti, accumulati per anni, avevano

mangiato ogni centimetro: per raggiungere il letto bisognava avventurarsi in un cunicolo di masserizie che avrebbero potuto franare in ogni momento.

L'Asl, interpellata dall'amministratrice, aveva in programma un sopralluogo proprio ieri: «Ogni settimana riceviamo tra le 25 e le 30 segnalazioni. Nessuno ci aveva avvertito di una parti-

olare urgenza su questo caso», spiega Mario Traina, direttore sanitario dell'Asl To1. Un rapporto su tutto quello che è stato trovato nella casa, insieme a quello che è stato fatto dopo le prime segnalazioni, è stato consegnato in procura. Ora per sgomberare l'alloggio servirà un provvedimento urgente del sindaco.

PRIMO BANDO DELLA FONDAZIONE SAN PAOLO "MIRATO" SUGLI UNDER 29

La Compagnia: tre milioni per dare un impiego ai giovani

POTRA arrivare fino a 3 milioni di euro il contributo della Compagnia di San Paolo per l'inserimento lavorativo dei ragazzi, italiani o stranieri con regolare permesso di soggiorno, tra i quindici e i ventinove anni.

È la prima volta che la fondazione bancaria mette in campo un intervento mirato su questa "categoria" colpita da un tasso di disoccupazione al 38 per cento e afflitta in maniera particolarmente massiccia, in Italia, dal fenomeno dei Neet, i giovani che non seguono percorsi formativi, non hanno un lavoro né lo stanno cercando: secondo l'Eurostat, nel 2015 nel nostro paese la quota dei Neet è salita al 26 per cento contro una media europea del 15.

Il bando, che si chiama "Articolo



Un apprendista a una manifestazione per la ricerca e offerta di lavoro

+1", è rivolto ai centri per l'impiego e alle agenzie per il lavoro che hanno sede nella Città metropolitana di Torino e che presentino programmi di inserimento lavorativo per giovani il cui reddito familiare sia al massimo

Sull' fascia sotto la trentina pesa il fenomeno "Neet": ragazzi che non studiano e non cercano un'occupazione

di 25mila euro. Più lungo sarà il contratto di lavoro proposto, maggiore sarà il contributo concesso.

L'obiettivo, come spiega il presidente della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo, «è quello di soste-

nere le politiche del lavoro innovative, efficaci e capaci di proporre percorsi credibili anche per i giovani che incontrano maggiori difficoltà a entrare o rimanere nel mercato del lavoro».

Prima di presentare la domanda, i soggetti dovranno partecipare a un incontro di confronto e coprogettazione con i referenti della Compagnia. I progetti dovranno essere presentati entro il 21 ottobre e andranno condotti in partenariato con altri soggetti per fornire un'offerta integrata e qualificata di servizi: agenzie formative, imprese, reti di imprese, associazioni imprenditoriali di categoria e soggetti del terzo settore che si occupino di accompagnamento dei giovani.

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi a Cavoretto nell'hotel disabitato l'asilo temporaneo

La prefettura sceglie l'ex albergo Parco Europa
Residenti preoccupati: "Nessuno ci ha detto niente"

GABRIELE GUCCIONE

L'APPRENSIONE è cominciata a montare quando i cavorettesi hanno visto arrivare i camion e scaricare reti e materassi. Una voce sul principio confusa si è fatta sempre più insistente, finché non sono arrivate le prime conferme a mezze parole: «L'ex albergo Parco Europa diventerà un centro di accoglienza profughi».

La struttura alle porte di Cavoretto, in cima a viale XXV Aprile, è rimasta vuota per più di un anno, dopo la chiusura dell'hotel che quarant'anni fa, all'inaugurazione, venne battezzato "Monte Rosa". Ora la proprietà dell'immobile ha pensato di affittarlo per l'accoglienza emergenziale, tant'è che è entrato nell'elenco delle strutture a disposizione della Prefettura.

Non è ancora chiaro quante persone saranno accolte. Qualcuno ipotizza una sessantina. Altri, più credibilmente, tenuto conto degli standard con cui si muove piazza Castello, ipotizzano una quarantina. Di informazioni precise, però, in tutta questa vicenda, ne circolano poche. «Non riusciamo a capire se si tratta di una bufala o se si tratta di un progetto concreto, tant'è che ho scritto una lettera in Comu-

ne per chiedere chiarimenti», fa sapere Davide Ricca, presidente della Circoscrizione 8, dove ricade il territorio di Cavoretto, ma anche quello dell'ex Moi occupato da più di mille persone tra profughi e immigrati. A Ricca la notizia è arrivata tramite una segnalazione all'ufficio relazioni con il pubblico del quartiere. «Da parte della cittadinanza — continua il presidente — c'è una certa preoccupazione, accentuata anche dal fatto che le informazioni ufficiali scarseggiano».

A chiedere che venga fatta chiarezza è anche il capogruppo della

Il Quartiere protesta: "Sul nostro territorio c'è già il Moi"

Il leghista Ricca
"La sindaca
si opponga
a questa follia"

Lega Nord, Fabrizio Ricca, che ha depositato ieri una richiesta urgente di comunicazioni rivolta alla sindaca Chiara Appendino. I toni del consigliere leghista sono allarmati: «Vogliamo sapere se, come e perché è stata scelta una struttura a pochi metri da una scuola per collocare una sessantina di persone tra i 18 e i 35 anni in un borgo di pochi abitanti come Cavoretto». Ricca ci va giù pesante: «È una vera e propria follia andare a destabilizzare gli equilibri di un quartiere che convive con l'ex Moi. L'Appendino si opponga immediatamente e si adoperi per

tenerli il più lontano possibile dal territorio torinese».

A Palazzo Civico si sta cercando di ricostruire la vicenda. Nel quartiere, intanto, aspettano rassicurazioni: «Siamo molto preoccupati — ammette Tiziana, la titolare del ristorante Tromlin — La voce si è sparsa al bar, ma pare confermata. Il nostro è l'unico locale aperto la sera e non vorremmo dover affrontare situazioni problematiche». Negli ultimi sei mesi i nuovi arrivi di profughi a Torino si erano molto diradati. Adesso il flusso si è riaperto.

IL CASO Dopo i timori che fosse scomparso, l'agente immobiliare si fa vivo e chiama la sorella

Mirko riappare sulla via Francigena «Sto bene, ma lasciatemi meditare»

→ Probabilmente Mirko Atzeni non si aspettava tutto questo clamore. È partito e, senza avvisare nessuno, ha imboccato il Cammino di Santiago. Poi ha visto che la sorella Luana aveva pubblicato su Facebook un appello per rintracciarlo, rilanciato da migliaia di persone in Italia e in Spagna: «Così ieri mi ha scritto su Whatsapp - esulta la ragazza - Ha solo detto che sta facendo il Cammino e che vuole stare da solo». Però non ha spiegato dove si trovi di preciso: «A noi basta sapere che stia bene. Mi ha assicurato che, se ha bisogno, si farà vivo lui. Poi mi spiegherà tutto a settembre, quando potrò finalmente riabbracciarlo». Sembra risolversi quindi il "giallo" della scomparsa del 25enne di origine chierese, che lavora come agente immobiliare ad Asti. Anche se rimangono ancora dei punti oscuri sulle motivazioni del suo allontanamento: altri parenti ipotizzano che Mirko abbia subito una delusione d'amore e per questo sia partito per "staccare", senza comunicare la sua decisione neanche ad un amico. Riflette un cugino, che chiede di restare anonimo: «Lui ha questi "colpi": non è così



strano che se ne sia andato in questo modo. Infatti non ci siamo spaventati più di tanto».

Gli stessi familiari sono re-

stii a parlare con i cronisti della vicenda. Quando si sono perse le tracce del 25enne, è stata solo la sorella a farsi avanti con gli appelli

su Facebook: «Voleva fare il Cammino di Santiago di Compostela ma è sparito nel nulla. Sono molto preoccupata», scriveva, fino a ieri

mattina, Luana. Era stata l'ultima a sentirlo, lo scorso 12 luglio: il ragazzo, residente a Chieri fino al 2012 (poi trasferito a Riva

IL CASO Voleva percorrere il Cammino di Santiago di Compostela

Va in pellegrinaggio Ragazzo di vent'anni scomparso nel nulla

Qualcuno ha cancellato il suo profilo Facebook

così su CRONACAQUI

È partito e, senza avvisare nessuno, ha imboccato il Cammino di Santiago. Poi ha visto che la sorella Luana aveva pubblicato su Facebook un appello per rintracciarlo, rilanciato da migliaia di persone in Italia e in Spagna: «Così ieri mi ha scritto su Whatsapp - ha detto ieri la ragazza - Mi ha assicurato che sta facendo il Cammino e che vuole stare da solo». Una meditazione in solitudine che durerà fino a settembre, poi Mirko ritinerà a Chieri

presso Chieri e infine a Piea, in provincia di Asti), doveva andarla a trovare in Friuli Venezia Giulia, dove vive. Invece le ha detto di voler partire per il Cammino e non si è più fatto sentire. Così lei ha lanciato appelli e foto che, diffusi attraverso i social network sia in Italia che in Spagna, hanno fatto velocemente il giro di Internet, finendo sugli schermi di migliaia di persone in mezza Europa: «Non riesco a rintracciare mio fratello: se qualcuno l'ha visto mi contatti».

L'ultimo segnale risaliva a domenica: «Mirko ha letto tutti i messaggi che gli abbiamo mandato e sa che lo stiamo cercando. Poi si è cancellato da Facebook». Poi, martedì, la svolta: prima un altro viaggiatore si è messo in contatto con Luana, dicendole che lo aveva incontrato lungo la strada. Poi è stato lo stesso 25enne a farsi vivo e a tranquillizzare tutti.

Federico Gottardo

CRONACAQUI

P 11

VIA GIAVENO La zona attorno al trincerone trasformata in una stanza del buco

Una narcosala sul sagrato Overdose davanti la chiesa

→ Vanno in overdose sulla passerella che taglia in due il trincerone ferroviario, si bucano sugli scalini e sul sagrato della chiesa e li restano fino a che la dose non ha fatto il suo effetto. Scene di follia pressoché quotidiane per i residenti di borgata Aurora, in particolare per coloro che abitano in via Giaveno. Una strada poco illuminata, dove la potatura degli alberi sarebbe senz'altro di conforto alle famiglie e ai pensionati, e ben frequentata da chi vende e acquista droga a buon prezzo, incuranti della presenza di una parrocchia. Gli spacciatori di colore sostano tutto il giorno su piazza Baldissera, si siedono sul canale ferroviario e aspettano i clienti. Chiamano i passanti, le provano tutte per infilarli un po' di "roba" in tasca. Ma a volte basta una chiamata per vederli abbandonare la postazione e raggiungere l'angolo tra via Saint Bon e via Giaveno, a due passi dalla chiesa Madonna delle Lacrime. Lì avviene lo scambio, spesso solo di denaro. Al tossico di turno, infatti, viene detto dove procurarsi la droga. Nascosta tra le mattonelle sparse, quelle sì ben visibili.

«Poi accade che restano a bucarsi sugli scalini - racconta un residente -. Davanti ai fedeli che li guardano impetrati e spaventati. Senza sapere come comportarsi». E loro continuano a drogarsi a due passi da quel ponticello dove domenica scorsa è morto un ragazzo brasiliano. E dove la droga, almeno questa volta, non avrebbe nulla a che fare. «Tuttavia qui gli episodi poco chiari non mancano - denuncia

Pino Lamendola, dello sportello del Cittadino "Punto Cavallero" di via Cecchi -. Il quadrilatero compreso tra via Cecchi, via Giaveno, via Saint Bon e piazza Baldissera pullula di spacciatori. Non è più possibile vivere in un clima di paura, chiediamo qualche controllo per fermare il terrificante giro di droga che sta mettendo in ginocchio Aurora».

[ph.ver.]

22

mercoledì 27 luglio 2016

TO CRONACQUI

IL PROGETTO Tre giorni alla presentazione del dossier di candidatura Dai 18 milioni del bando periferie i fondi per l'emergenza abitativa

→ Mancano tre giorni alla scadenza fissata dal Governo per la presentazione del dossier che potrebbe permettere a Torino di accedere al finanziamento statale da 18 milioni di euro, destinato alla realizzazione, in zone periferiche della città, di interventi nell'ambito di mobilità sostenibile, attività educative e culturali, servizi a sostegno dell'inclusione sociale e welfare. La giunta comunale ha discusso ieri della possibilità di destinarsi almeno 4 milioni di euro a piani di recupero edile per affrontare il tema dell'emergenza abitativa, primo tra i punti indicati come obiettivi dal dossier che parteciperà all'assegnazione di una parte

dello stanziamento nazionale di 500 milioni destinato alla riqualificazione urbana e alla sicurezza nei capoluoghi di provincia. Altra urgenza è quella della sicurezza nei quartieri, come aveva spiegato lo scorso venerdì a CronacaQui, l'assessore alle Pari opportunità, Marco Giusta, intervenendo dopo l'aggressione di una ragazza da parte di una baby gang in Barriera di Milano. «Oltre ad un forte investimento sulla sicurezza che questa amministrazione

ha come priorità, oltre ai servizi, ai centri antiviolenza, alle case rifugio che già esistono, è necessario continuare con sempre maggiore convinzione e mezzi a lavorare per un cambiamento culturale» ha sottolineato Giusta. «Nel bando periferie che la Città sta elaborando è inserito un progetto di informazione e formazione da attuarsi in Barriera di Milano che prevede, se finanziato, il coinvolgimento di tutta la comunità: per 18 mesi le scuole, i centri commerciali, le comunità religiose, le forze

dell'ordine, i mercati, le edicole, gli studi medici, le palestre e i campi sportivi, le farmacie, i bar saranno invitati a veicolare messaggi forti contro ogni forma di violenza di genere. Due gli obiettivi principali: una rinnovata cultura del rispetto che comporti cambiamenti concreti nelle relazioni fra donne e uomini con una diminuzione delle violenze e, al tempo stesso, un maggior numero di denunce da parte delle donne, non più sole ma sempre più sostenute e tutelate dalla città tutta.

CRONACQUI p13

VIA GIAVENO La zona attorno al trincerone trasformata in una stanza del buco

Una narcosala sul sagrato Overdose davanti la chiesa

→ Vanno in overdose sulla passerella che taglia in due il trincerone ferroviario, si bucano sugli scalini e sul sagrato della chiesa e li restano fino a che la dose non ha fatto il suo effetto. Scene di follia pressoché quotidiane per i residenti di borgata Aurora, in particolare per coloro che abitano in via Giaveno. Una strada poco illuminata, dove la potatura degli alberi sarebbe senz'altro di conforto alle famiglie e ai pensionati, è ben frequentata da chi vende e acquista droga a buon prezzo, incuranti della presenza di una parrocchia. Gli spacciatori di colore sostano tutto il giorno su piazza Baldissera, si siedono sul canale ferroviario e aspettano i clienti. Chiamano i passanti, le provano tutte per infilarli un po' di "roba" in tasca. Ma a volte basta una chiamata per vederli abbandonare la postazione e raggiungere l'angolo tra via Saint Bon e via Giaveno, a due passi dalla chiesa Madonna delle Lacrime. Lì avviene lo scambio, spesso solo di denaro. Al tossico di turno, infatti, viene detto dove procurarsi la droga. Nascosta tra le mattonelle sparse, quelle sì ben visibili.

«Poi accade che restano a bucarsi sugli scalini - racconta un residente -. Davanti ai fedeli che li guardano impietriti e spaventati. Senza sapere come comportarsi». E loro continuano a drogarsi a due passi da quel ponticello dove domenica scorsa è morto un ragazzo brasiliano. E dove la droga, almeno questa volta, non avrebbe nulla a che fare. «Tuttavia qui gli episodi poco chiari non mancano - denuncia

Pino Lamendola, dello sportello del Cittadino "Punto Cavallero" di via Cecchi -. Il quadrilatero compreso tra via Cecchi, via Giaveno, via Saint Bon e piazza Baldissera pullula di spacciatori. Non è più possibile vivere in un clima di paura, chiediamo qualche controllo per fermare il terrificante giro di droga che sta mettendo in ginocchio Aurora».

[ph.ver.]

22

mercoledì 27 luglio 2016

TO CRONACAQUI

IL PROGETTO Tre giorni alla presentazione del dossier di candidatura
Dai 18 milioni del bando periferie i fondi per l'emergenza abitativa

→ Mancano tre giorni alla scadenza fissata dal Governo per la presentazione del dossier che potrebbe permettere a Torino di accedere al finanziamento statale da 18 milioni di euro, destinato alla realizzazione, in zone periferiche della città, di interventi nell'ambito di mobilità sostenibile, attività educative e culturali, servizi a sostegno dell'inclusione sociale e welfare. La giunta comunale ha discusso ieri della possibilità di destinarne almeno 4 milioni di euro a piani di recupero edile per affrontare il tema dell'emergenza abitativa, primo tra i punti indicati come obiettivi dal dossier che parteciperà all'assegnazione di una parte

dello stanziamento nazionale di 500 milioni destinato alla riqualificazione urbana e alla sicurezza nei capoluoghi di provincia. Altra urgenza è quella della sicurezza nei quartieri, come aveva spiegato lo scorso venerdì a CronacaQui, l'assessore alle Pari opportunità, Marco Giusta, intervenendo dopo l'aggressione di una ragazza da parte di una baby gang in Barriera di Milano. «Oltre ad un forte investimento sulla sicurezza che questa amministrazione

ha come priorità, oltre ai servizi, ai centri antiviolenza, alle case rifugio che già esistono, è necessario continuare con sempre maggiore convinzione e mezzi a lavorare per un cambiamento culturale», ha sottolineato Giusta. «Nel bando periferie che la Città sta elaborando è inserito un progetto di informazione e formazione da attuarsi in Barriera di Milano che prevede, se finanziato, il coinvolgimento di tutta la comunità: per 18 mesi le scuole, i centri commerciali, le comunità religiose, le forze

dell'ordine, i mercati, le edicole, gli studi medici, le palestre e i campi sportivi, le farmacie, i bar saranno invitati a veicolare messaggi forti contro ogni forma di violenza di genere. Due gli obiettivi principali: una rinnovata cultura del rispetto che comporti cambiamenti concreti nelle relazioni fra donne e uomini con una diminuzione delle violenze e, al tempo stesso, un maggior numero di denunce da parte delle donne, non più sole ma sempre più sostenute e tutelate dalla città tutta.

CRONACAQUI p3

IL CASO Dopo il trasloco della residenza universitaria dal Moi

Assegnate ai nomadi le case degli studenti al Villaggio Olimpico

La Lega chiede le comunicazioni alla sindaca «Con quali criteri sono stati destinate ai rom?»

Le prime famiglie assegnatarie di un alloggio nella palazzina che al Villaggio Olimpico ospitava la residenza universitaria sono entrate all'inizio di giugno, alcune su segnalazione dei servizi sociali, altre in emergenza abitativa o attraverso la graduatoria di Lo.Ca.Re. Altre ne sono arrivate nelle scorse settimane e non senza che attorno a piazza Galimberti qualcuno abbia protestato per la scelta di collocare all'interno del complesso, già confinante con il villaggio abusivo dei migranti meglio noto come "Casa Africa", «almeno venti nuclei familiari rom» tra i destinatari del progetto con cui il Comune ha tentato di esorcizzare una nuova occupazione illegale al Moi.

Appena la scorsa primavera, dopo il braccio di ferro giocato al Tavolo pruvinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica in Prefettura tra Piero Fassino, Edisù e Regione Piemonte per evitare di lasciare liberi altri due stabili con il trasferimento in via Verdi degli studenti ospitati nella residenza universitaria, Palazzo Civico aveva giocato la carta delle locazioni a prezzo calciato o per manifesto disagio.

Tra le prime ad arrivare al Moi, una famiglia già ospite della struttura temporanea di accoglienza allestita dai servizi sociali di Palazzo Civico per i cittadini in emergenza abitativa in via Traves, tra cui anche nomadi sgomberati dai campi della città.

CONACQUI

14

mercoledì 27 luglio 2016

CR

REGIONE PIEMONTE

Domande per il microcredito fino a 25mila euro

Al via il primo agosto il bando per la presentazione delle domande per l'accesso al fondo di garanzia per il microcredito: chi può presentare chi vuole dare vita a una impresa o a un'attività professionale, ma non riesce a ottenere credito dalle banche, perché non può offrire le garanzie necessarie. L'agevolazione prevede la concessione di una garanzia, a costo zero, sui finanziamenti concessi dalle banche pari all'80% dell'esposizione. Il limite minimo di finanziamento è di 3mila euro, quello massimo di 25mila euro. Il prestito deve essere rimborsato a rate mensili

all'istituto di credito entro 48 mesi per i finanziamenti fino a 10mila euro ed entro 72 nel caso di finanziamenti fino a 25mila euro. Il fondo ha una dotazione finanziaria di 4,38 milioni di euro: 2,1 milioni sono stati stanziati dalla Regione, il resto si deve al contributo della Compagnia di San Paolo (un milione), della Fondazione Cassa di Cuneo (300mila), di Unioncamere (630 mila) e del gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle (354 mila). Tra le novità del bando la possibilità di avanzare istanza anche per le aziende costituite da non più di 36 mesi.

La segnalazione dei disagi vissuti dai residenti in merito alla presenza delle nuove famiglie nel quartiere è arrivata alla Lega Nord e per questa il capogruppo in Sala Rossa, Fabrizio Ricca ha presentato una richiesta di comunicazioni che potrebbero essere discusse in occasione del prossimo consiglio comunale.

«Abbiamo presentato una richiesta di comunicazioni al sindaco Appendino per sapere con quali criteri siano stati assegnati venti alloggi ad altrettanti nuclei familiari rom all'interno delle ex residenze universitarie dell'ex Moi direttamente dalla commissione abitativa» spiega Fabrizio Ricca. «Riteniamo folle, in un momento

come questo dove centinaia di torinesi sono senza un tetto sulla testa, un'assegnazione di questo tipo» aggiunge il capogruppo del Carroccio. «Se dovessimo sapere che l'assegnazione è stata gestita nell'ultimo periodo della giunta Fassino, il sindaco Appendino, deve scegliere se continuare in continuità con il suo predecessore dando case a tutti tranne che ai torinesi o smarcarsi e liberarle immediatamente per poterle assegnare a chi davvero ne ha bisogno, nel caso contrario invece dimostrerebbe la totale continuità tra i due vista già nelle prime battute di questa consultatura».

[en.rom.]

L CONACQUI pt3

POLSTRADA Massima sicurezza per il viaggio in Polonia per la Giornata mondiale della Gioventù

Controlli a tappeto sui pullman dei pellegrini che trasporteranno i ragazzi verso Cracovia

→ Controlli a tappeto sugli autobus che trasporteranno a Cracovia, in Polonia, i giovani che parteciperanno alla Giornata mondiale della gioventù in programma fino al 31 agosto. Tra i ragazzi provenienti da tutto il mondo, anche i giovani piemontesi e valdostani faranno parte della importantissima manifestazione. I controlli ferrei da parte delle forze dell'ordine saranno effettuati sugli autobus che verranno messi a disposizione per il lungo viaggio, mezzi scelti dagli stessi ragazzi del resto.

Per garantire la sicurezza del viaggio, anche alla luce degli ultimi incidenti stradali che hanno visto coinvolti i pullman, il Compartimento della polizia stradale per il Piemonte e la Valle d'Aosta ha avviato, in stretta collaborazione con le diocesi del territorio, l'organizzazione dei controlli dei veicoli che saranno usati per il pellegrinaggio in Polonia.

Le aziende interpellate dalle diocesi per il trasporto dei giovani pellegrini saranno prima sottoposte ad un controllo documentale per la verifica della posizione amministrativa e autorizzativa necessaria per lo svolgimento del servizio; il controllo verrà quindi esteso alla sicurezza stradale.

Dunque non cala l'atten-

za degli autobus, alla loro efficienza e allo stato psicofisico dei conducenti che saranno alla guida dei mezzi. Perché l'obiettivo è garantire ai ragazzi un viaggio sicuro e all'insegna del rispetto delle più elementari regole di sicurezza stradale.

zione ma si mantiene altissima, sebbene i controlli eseguiti dalla polizia stradale piemontese e valdostana lo scorso anno in occasione di gite programmate dalle scuole non abbiano evidenziato particolari criticità.

Il pensiero vola inevitabilmente alle ragazze morte

nello schianto del bus in Catalogna il 20 marzo scorso. Una ferita al cuore per i genitori delle vittime, che intanto hanno costituito il 22 luglio un'associazione per non dimenticare. Anzi doppia ferita. L'assicurazione spagnola ha valutato la vita di ciascuna ragazza 70 mila euro. Anzi, ancora

meno, perché la cifra è stata decurtata del 25 per cento perché, sosterrebbe l'assicurazione «le vittime non indossavano la cintura di sicurezza». «Risarcimenti ridicoli - hanno denunciato i genitori -, ma continueremo la nostra battaglia».

[L.c.]

OLONATO QU P11

L'incontro. Alla scuola delle Beatitudini sui passi di Pier Giorgio Frassati

FRANCESCO ZANOTTI

Al funerale di Pier Giorgio Frassati i familiari e gli amici rimasero stupiti per i tanti poveri presenti. Lui che aveva fondato la "Compagnia dei tipi loschi" aveva compreso che Gesù si incontra in maniera particolare negli ultimi. Terziario domenicano, membro della Fuci e dell'Azione Cattolica, Frassati è stato beatificato nel 1990 da Giovanni Paolo II quale uomo delle beatitudini. E a Cracovia ieri mattina si sono dati appuntamento oltre tremila giovani venuti in Polonia per partecipare alla Gmg,

stipati nella Basilica della Santissima Trinità – chiesa dei domenicani – dove sono state esposte le reliquie del beato torinese morto a soli 24 anni nel 1925. Tantissimi quelli provenienti dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Toscana e numerosi anche i giovani dell'Azione Cattolica italiana che hanno curato le intenzioni di preghiera. Diverse anche le presenze dall'estero, tra cui giovani argentini, maltesi, rumeni, messicani, spagnoli e del Kenya.

«È bello vedere la loro gioia nell'incontrarsi tra sconosciuti» – dice il vescovo di Asti, Francesco Guido Ravinale, corona in mano a snocciolare Rosari per i suoi ragazzi in pellegrinaggio con lui. Guardano a noi vescovi con simpatia, ci vengono incontro. E poi è anche bello trovarsi oggi insieme, tutti noi del Piemonte, attorno alla figura del beato Frassati». Mentre si prende posto, i gruppi intonano gli inni delle Giornate mondiali. Tra i più attivi quelli delle parrocchie di Castiglione e Gassino Torinese: sono arrivate la sera prima, dopo un viaggio di venti ore, tutti e 33 ospiti delle famiglie. Sono accompagnati da don Martino e don Antonino, prete somasco di origini nigeriane. «Questa Gmg – dice Paolo Formica, 21enne

universitario – può costituire un inizio e anche la continuazione del cammino portato avanti in oratorio. Di certo è un punto da cui ripartire. L'amore più grande, com'è scritto sul nostro badge, è il motivo vero per cui siamo venuti qua». In chiesa si intrecciano i cuori e le storie di questi giovani con quelle di Frassati, uomo a tutto tondo del suo tempo. Dalla "Compagnia dei tipi loschi" al Vangelo vissuto in letizia, «il beato Pier Giorgio è la figura più bella da richiamare per iniziare la Gmg», dice l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, commentando il Vangelo delle Beatitudini. È un mondo nuovo quello proposto

LA PROPOSTA

Il Piemonte assieme al «suo» beato

Si è concluso con una serena domenica in famiglia il periodo di gemellaggio dei trecentosessanta ragazzi torinesi nella diocesi di Sosnowiec, nella regione della Slesia. Racconta Alice, una delle partecipanti: «Per una settimana abbiamo avuto tutti una mamma, un papà, nonni, fratelli e sorelle che si sono presi cura di noi, coccolandoci con i migliori piatti polacchi». E nel momento dei saluti, per molti era difficile trattenere le lacrime. «Dicono sia un momento preparatorio – spiega Maurizio Versaci, dell'Ufficio di pastorale giovanile di Torino – ma questa è già Gmg perché essere accolti con calore tocca sempre in profondità. Alla base c'è la riscoperta dello stare insieme nella fede». Venerdì i

ragazzi si sono messi in cammino alla scoperta della misericordia e delle Beatitudini con il pellegrinaggio al Santuario della Madonna Nera di Czestochowa, guidato dal vescovo delegato per la pastorale giovanile del Piemonte, Guido Gallesse. Insieme a migliaia di altri ragazzi, hanno percorso a piedi quindici chilometri per attraversare la Porta Santa e giungere davanti a Maria. Comunque, il giorno dopo, la visita al campo di sterminio di Auschwitz. Ieri i piemontesi si sono ritrovati nella Basilica della Santissima Trinità per un momento di preghiera intorno all'urna del "loro beato" Pier Giorgio Frassati, giunto in città dopo un lungo pellegrinaggio che ha coinvolto migliaia di giovani in tutta Europa.

Danilo Poggio

da Frassati. E i giovani in Basilica lo comprendono. «Ne abbiamo sempre sentito parlare, in casa e in parrocchia – dicono i ragazzi della parrocchia di San Giuseppe Cafasso di Torino, venuti in Polonia anche grazie a raccolte messe in campo per abbattere il costo del viaggio. Ci ispiriamo alla sua figura».

Frassati mantiene la sua attualità anche per i giovani del 2016, la sua testimonianza rimane esemplare. È il santo del quotidiano, aggiunge l'arcivescovo di Torino: «Il suo impegno nasceva dall'incontro con Cristo. Non rassegnatevi, ricordava san Giovanni Paolo II, che volle queste Giornate per i giovani di tutto il mondo, dovete ambire a un mondo migliore. Mettete in circolo il vostro potere, quello che si ispira al servizio e all'amore».

Anche papa Francesco ha proposto Frassati come modello: preghiera, Eucaristia e attenzione ai poveri. «Così dovete fare anche voi, cari giovani – conclude Nosiglia –. Dovete aiutare la Chiesa a essere povera e per i poveri, come domanda il Pontefice». Le Beatitudini sono gesti capaci di trasformare la vita attorno a sé. Come accade in questi giorni intensi a Cracovia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AJ p15